



il Ciliegio  
edizioni

Le situazioni raccontate e le riflessioni espresse in questo volume sono di esclusiva responsabilità degli autori e non necessariamente rispecchiano le opinioni e le idee della Edizioni Il Ciliegio S.a.s. che ha esclusivamente pubblicato, editato e commercializzato il volume medesimo basandosi sull'originale fornito dagli autori.

Tutti i fatti narrati sono opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti reali e persone fisiche realmente esistenti o a enti, società, organizzazioni è da ritenersi puramente casuale.

©2019 Edizioni il Ciliegio S.a.s

Via A. Diaz 14E

22040 LURAGO D'ERBA CO

tel. fax 031696284

[www.edizioniilciliegio.com](http://www.edizioniilciliegio.com)

Stampa

Agrisys Holding SA- Varese

Editing

*Anna Alberico*

Illustrazioni

*Oriana Elena Croce*

Grafica copertina

ISBN 978-88-6771-

Finito di stampare nel mese di

**Danilo Di Gangi**

**I NUOVI SCIAMANI**

**I figli dell'arcobaleno**



*Pachamama, donna eterna, fonte, Porta del Sole, da te nacquero la luce per tutti i ranchos e i monti del mondo.*

*Raccogli nel tuo ventre questo tuo popolo, che è il mio cuore, raccogli i suoi pianti, le sue terre, le sue miserie saccheggiate.*

*Oh Mamala, Pachamama, che dalle tue viscere ardenti di vita germogli mille cuori fratelli, mille amori, centomila lama e vigogne, centomila ayllu e una stella, centomila figli delle nostre donne.*

*Ti supplico per la mia fede e il mio lavoro, e per il rigore immenso dei Mallki, che dal tuo seno materno, Pachamama, fiorisca dalla pampa il fiore di quinoa e rinasca la fratellanza dell'ayni.*

Juàn Condorcanqui, poeta boliviano



# **I NUOVI SCIAMANI**

**I figli dell'arcobaleno**



## INDICE

Prologo	p. 13
CAPITOLO 1	p. 16
Il custode dei segreti	p. 16
Pachamama	p. 18
Il messaggero degli dei	p. 20
Il grande sacerdote	p. 23
Ususin	p. 25
La porta del sole	p. 27
Il condor	p. 30
Energie	p. 34
San Juan	p. 36
CAPITOLO 2	p. 38
Don Pedro	p. 38
Il Pachacuti	p. 40
La Realtà	p. 42
La nuova era	p. 46
Alberi	p. 49
Il linguaggio universale	p. 53
Wiraqocha	p. 55
Libero arbitrio	p. 57
CAPITOLO 3	p. 59
La forza della vita	p. 59

Q'oimi	p. 61
Qochamama	p. 63
Ritorno a casa	p. 65
La scelta	p. 67
La lettura delle foglie	p. 70
CAPITOLO 4	p. 73
I Q'ero	p. 73
Hatum Q'ero	p. 76
I mistici delle Ande	p. 79
I tre poteri	p. 82
La comunità	p. 85
La mesa	p. 88
Il despacho	p. 92
L'offerta rituale	p. 95
Esperienza interiore	p. 97
CAPITOLO 5	p. 100
L'anello sacro	p. 100
Ricongiungimento	p. 103
L'addestramento	p. 105
Gli esercizi	p. 107
La conferma	p. 110
La ruota	p. 112
La circolazione celeste	p. 114
CAPITOLO 6	p. 117
A casa	p. 117
Il terremoto	p. 121

Il tempo dell'attesa	p. 123
Il sogno	p. 125
La partenza	p. 128
La grotta	p. 130
Il viso	p. 134
CAPITOLO 7	p. 136
Il potere	p. 136
Le guarigioni	p. 138
Il completamento reciproco	p. 141
L'alleanza	p. 143
Le sacerdotesse	p. 146
Un nuovo apprendistato	p. 148
K'uichi	p. 150
CAPITOLO 8	p. 152
Il risveglio	p. 152
Aumentare la consapevolezza	p. 155
La casa della conoscenza	p. 157
Il maestro	p. 161
L'ayahuasca	p. 164
Portali energetici	p. 166
CAPITOLO 9	p. 168
La visione	p. 168
Il messaggio	p. 171
Il condor	p. 173
Amore	p. 175
L'incontro	p. 177

Epilogo	p. 182
Salvare il pianeta	p. 187
Pregghiera a Madre Terra	p. 189
Glossario	p. 190
Note biografiche sull'autore	p. 204

## PROLOGO

Gli abitanti delle regioni delle Ande percepiscono la natura come una realtà sacra, pervasa da entità spirituali.

L'uomo andino, a differenza dell'uomo europeo – ma in linea con le credenze di altri popoli che hanno abitato e abitano il pianeta – non si pone come essere dominante al centro dell'Universo, piuttosto si sente parte di un “tutto vivente”.

Il culto alla *pachamama*, la dea generatrice, si rivela una delle esperienze più profonde della religiosità indigena; per questo ci si rivolge a lei con rispetto, venerazione e gratitudine.

I nativi considerano ogni cosa – dalle piante agli animali, dalle rocce all'acqua, dalla terra agli astri – permeata da un potente flusso di energia creatrice.

Sebbene invisibile, tale fonte primigenia si diffonde ovunque e si manifesta in modi differenti: nel mondo materiale, come forza e movimento; nel mondo spirituale, come potenza e vibrazione.

La materia stessa, infatti, non è altro che “energia condensata”, come affermò anche il grande scienziato Albert Einstein molti secoli dopo la caduta dell'impero Inca.

I Q'ero, una delle popolazioni residenti nella Cordillera Reale, si definiscono i discendenti della casta sacerdotale degli Inca, riparati in queste terre per scappare alla persecuzione spagnola. Tramandano il mito del riscatto, l'*Inkariy*: il ritorno dell'Inca. Secondo la leggenda, in un prossimo futuro, arriveranno uomini illuminati a governare l'intera umanità, in armonia, saggezza e giustizia.

Nella loro visione del mondo, e in quella degli altri abitanti delle Ande, l'universo energetico è suddiviso in tre livelli sovrapposti: il cielo, dove regnano le energie sottili; il mondo della realtà, dove è presente un'energia meno raffinata e più pesante; il mondo sotterraneo, sede delle energie dense.

Questi tre piani sono comunicanti e gli stessi esseri umani possono muoversi al loro interno, a patto che siano in grado di vivere in armonia con le leggi del Cosmo e della Natura. Separandosi da esse, l'individuo non fa che rallentare lo scorrere del proprio flusso energetico, rendendolo grave e vischioso e discostandosi dal principio generatore.

Questo distacco rappresenta il dramma dell'uomo moderno, sempre più distante da un'equilibrata convivenza con Madre Natura e dal rispetto delle sue leggi, primo artefice dell'allontanamento dall'essenza divina, oltre che colpevole responsabile del disastro ecologico e ambientale del pianeta.

Gli uomini e le donne di medicina andini conoscevano molte tecniche per liberare l'individuo

dalle energie pesanti e per riequilibrarne i flussi, ma troppo a lungo i loro insegnamenti sono stati soggiogati dall'oppressione di dominazioni esterne, esattamente come è capitato ad altre tradizioni ancestrali dislocate sul nostro pianeta.

Si è ancora in tempo a riportarle in auge?

# CAPITOLO 1

## IL CUSTODE DEI SEGRETI

La notte di luna piena era stata scelta di proposito, il rito compiuto.

Ora, il disco argentato tardava a scomparire, quasi segnalasse un presagio. L'alba avanzava lentamente, rischiarando le montagne stagliate ritte sulla linea dell'orizzonte, e il pallido albore tingeva il prato di riflessi verde-oro.

Intorno, come una palizzata naturale, una grande foresta di araucarie proteggeva la radura. Il periodo delle piogge stava volgendo alla fine.

Un assembramento di persone era riunito in cerchio, tutte accovacciate a terra, incuranti della temperatura ancora rigida. Si stringevano intorno a un uomo, gli occhi sospesi in un'unica direzione. Il silenzio era totale, interrotto soltanto dal brusio del vento che accarezzava i fili d'erba.

Il mattino – quel mattino – non era come tutti gli altri. Un sentore particolare aleggiava nell'aria. Anche il cielo sembrava sottolinearlo: da blu intenso si era rigato di lunghe fusciasche rosa e cremisi. I vecchi del villaggio raccontavano essere foriere di buone notizie.

L'uomo, seduto a gambe incrociate al centro del cerchio, si destò dal raccoglimento nel quale era sprofondato e gradualmente aprì gli occhi. Senza fretta ruotò il viso a destra e a sinistra. Dal suo sguardo, che pareva perdersi nella notte dei tempi, emanava qualcosa di misterioso.

Con gesti lenti e conosciuti giunse le mani all'altezza del capo e, con le labbra appena socchiuse, cominciò a recitare un'insolita litania:

«*Hananpacha, kaypacha, ukhupacha*, alle tre terre rendo merito perché possano tornare a unirsi e far rifiorire l'albero della vita. Il periodo del raccolto sta per giungere, il regale condor vi indicherà la strada, non ostacolatelo, ma seguitelo fiduciosi. Ricordate che più del cambiamento è doloroso il resistergli».

## PACHAMAMA

L'aria fresca e rarefatta non turbava gli astanti. L'armonia dei colori che animava la radura era ammaliante: i poncho degli uomini e le gonne lunghe e sfarzose delle donne, entrambi dalle tinte fiammanti, si equilibravano con il terreno bruno. Lontano, le vette ammantate di neve scintillavano contro la superficie azzurra.

L'uomo incominciò a parlare. «La pachamama è un'immensa onda d'amore. È associata alla donna, in quanto, come lei, dispensatrice di vita. È la nostra Dea Madre, colei che ci permette di vivere nel suo grembo, proteggendoci e dandoci ciò di cui abbiamo bisogno. Un tempo, quando gli dèi abitavano ancora sulla terra, tutti gli uomini vivevano in alleanza e gli *apukuna* – gli spiriti della natura – potevano parlar loro liberamente attraverso i sogni. La mente era pura, libera da egoismi e paure, e il cuore aperto all'ascolto. Qualunque essere umano era in grado di entrare in contatto con le creature invisibili, comprenderne il linguaggio e vivere in armonia con la Dea Madre».

L'uomo conversava in modo calmo, il tono di voce estremamente rassicurante e, al contempo, autorevole.

«Mio padre era un uomo di medicina, un *paqo*, e faceva parte dei saggi del villaggio. Da lui ho imparato

le tecniche di guarigione e la facoltà d'interpretare i sogni ma, più di ogni altra cosa, ho imparato che noi tutti siamo parte integrante della natura e sottostiamo alle sue leggi: solo conoscendole possiamo comprenderne le infinite relazioni.»

La platea ascoltava con interesse, permeata da una sensazione di beatitudine e tranquillità.

«Purtroppo, un giorno, gli spiriti dell'oscurità, mossi dall'invidia, decisero di porre termine all'armonia nel mondo. A poco a poco, infusero negli uomini i sentimenti della vanità, dell'orgoglio, dell'egoismo e dell'avidità, facendo scemare l'amore per la terra e per le pratiche spirituali. Un numero esiguo di sacerdoti e uomini di conoscenza riuscì a mantenere la mente salda mettendo in salvo, oltre a se stessi, gli antichi insegnamenti.»

La forte energia scaturente da quelle parole scaldava i cuori dei presenti e, presto, tutti furono animati dal desiderio di restituire dignità alle proprie tradizioni.

«*Wamanis*, ascoltatevi» disse l'uomo rivolgendo gli occhi al cielo, come se avesse letto nei pensieri di ognuno, «non vi è più tempo per indugiare, scendete dalle alture e sparpagiatevi di nuovo sulla terra: mostrate la via, noi siamo pronti a seguirla.»